

L'intervista

Kustermann

“Paola era buona accoglieva tutte”

di Zita Dazzi

Lascia un vuoto, la morte improvvisa di Paola Bonzi, fondatrice del Centro aiuto alla vita presso la clinica ginecologica Mangiagalli, scomparsa venerdì, a 76 anni, in Puglia, dove si trovava in vacanza. Lo lascia anche in chi, come la primaria Alessandra Kustermann, viene da esperienze e idee diverse in merito alla legge 194 sull'interruzione di gravidanza.

Chi era Paola Bonzi?

«Era una cattolica, una persona assolutamente per bene, pensi che in campagna elettorale volle sostenermi, pur avendo ben altre matrici politiche rispetto alle mie. Avevamo un bel rapporto. L'ho conosciuta nell'84, quando è venuta in clinica per aprire il Cav».

Avete collaborato spesso?

«Le ho inviato centinaia di donne che aspettavano un bambino e necessitavano di un aiuto economico. Lei le accoglieva tutte, con grande dolcezza, senza mai giudicare, senza fanatismi, né aggressività. Io ero dell'idea che alle donne andasse lasciata la totale libertà di scelta sulla loro

gravidanza, mentre lei lottava sempre perché scegliessero la maternità. Ma non era mai violenta».

Riusciva a convincerle tutte a non abortire?

«No, è capitato più di una volta che donne andate da lei a chiedere aiuto, poi avessero abortito. Ma lei poi le consolava, stava al loro fianco in quel momento che è molto difficile per qualunque donna. Era molto buona, non una fanatica».

Dentro alla Mangiagalli era un punto di riferimento?

«Certo, ha accolto tante donne che avevano un bisogno di ascolto, di parole rassicuranti. Era capace di parlare con loro senza ergersi a giudice. Abbiamo fatto tante cose assieme. Per questo io non l'ho mai combattuta, anzi per me era una ricchezza sapere che lei ci fosse».

Ora chi prenderà il suo posto?

«Lei ha saputo trasmettere tanti insegnamenti alle persone che lavoravano con lei. Penso che i suoi collaboratori porteranno avanti la sua opera nel suo stile, senza cambiamenti radicali».

Sente di aver imparato qualcosa da Paola Bonzi, anche se avevate ruoli così diversi in clinica?

«Aveva questa notevole capacità di

intuire i bisogni di chi le stava davanti e di accogliere. Mi stimava, anche se non era immediato pensare che una come me potesse andare tanto d'accordo con una donna intransigente sulle sue battaglie a difesa della vita. Ho sempre apprezzato il suo stile dolce».

Ha qualche ricordo particolare su di lei?

«Ricordo una gravidanza trigemellare in una donna che aveva già altri figli e non poteva assolutamente permettersi altre nascite. Voleva fare un aborto selettivo. Ma visto che la sua era una difficoltà economica ed organizzativa, la Bonzi si prese carico di questa famiglia, non tanto dal punto di vista economico, ma organizzando una rete di protezione, coinvolgendo anche la parrocchia del suo paese per darle aiuti concreti, dal baby sitting alle altre necessità. Fu uno dei primi casi che gestimmo assieme e mi fece capire che era possibile non abortire quando c'è un sostegno».



▲ Paola Bonzi Fondatrice del Cav

Ginecologa

Alessandra Kustermann, primaria alla Mangiagalli, dove operò Paola Bonzi



Peso: 28%